

Cronologia

Una settimana decisiva

Lunedì

In procura a Roma cominciano gli interrogatori di Dell'Utri e Verdini. Nei giorni a seguire previsti anche il sottosegretario Caliendo, l'ex primo presidente Carbone e il governatore della Lombardia Formigoni

Martedì/1

Il Csm convoca il presidente della Corte d'Appello di Salerno Umberto Marconi presente in molte telefonate dell'inchiesta P3

Martedì/2

Nell'aula di Montecitorio la seduta congiunta per l'elezione degli otto membri laici del Csm

Mercoledì

Continuano gli interrogatori in procura a Roma per l'inchiesta eolico-P3

Giovedì/1

Arriva in aula a Montecitorio il testo di legge sulle intercettazioni. Nonostante l'emendamento del governo che ha limato il testo nella direzione richiesta dai finiani, è ancora braccio di ferro. Pd, Idv e Udc hanno annunciato battaglia in aula. Se è stato tolto il bavaglio alla stampa, resta quello ancora più grave alle indagini

Giovedì/2

Nel caso martedì ci fosse la terza fumata nera per l'elezione dei membri laici del Csm, le camere in seduta congiunta ritentano la votazione. Il Quirinale ha chiesto che il nuovo consiglio possa essere completato entro il 31.

l'acquisto dei terreni, acquisto effettuato appunto tramite il Carboni». C'è l'ombra lunga della massoneria in tutta l'avventura sarda di Berlusconi. Emilio Pellicani, braccio destro di Carboni ai tempi di Calvi e dell'Ambrosiano, consegna alla Commissione Anselmi un memoriale dettagliato sulle società di Carboni, Comincioli e Berlusconi. Spiega che mancavano i soldi per quella operazione immobiliare e che i soldi arrivarono dalla banda della Magliana (Balducci e Diotallevi) con tassi usurari. Comincioli è stato imputato e assolto per vicende connesse alla banda della Magliana, ha avuto un'imputazione per bancarotta fraudolenta e per le false fatture di Publitalia.

Zio Romi, lombardo come Silvio, torna nell'isola per ritrovare l'ordine tra massoneria, mattone e pale eoliche. Ce la farà anche stavolta? ♦

«Cappellacci se ne vada» Il Pd sfiducia il governatore

«Cappellacci deve andarsene». Travolto dalle «folate» della vicenda sull'eolico e alle prese con una maggioranza spaccata il governatore della Sardegna Cappellacci rischia il posto. Mozione di sfiducia del centrosinistra.

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI
politica@unita.it

Cappellacci se ne deve andare. Lo chiede senza mezzi termini tutto il centrosinistra sardo che domani in consiglio regionale presenterà la mozione di sfiducia contro il governatore. Che dopo appena due anni scarsi di mandato sta rischiando grosso. La sua poltrona di presidente della Regione Sardegna sembra infatti traballare. Prima azzoppata in maniera clamorosa dalle inchieste sul vento che stanno mettendo in luce un presunto sistema di affari che, al di là dei risultati processuali, la dice lunga sull'interesse per il bene comune che ha guidato i passi del presidente «babbeo», per citare la sua definizione rilasciata al Corsera. E poi altri guai sembrano arrivare dalla sua stessa maggioranza. Il famoso rimpastino di fine luglio che doveva siglare con il solito valzer di poltrone la ritrovata pace della maggioranza, sembra più complicato del previsto e verrà rinviato per metà agosto. L'isola non è esente dalla guerra intestina che sta dilaniando il Pdl. Le correnti negate dal leader ma-



Ugo Cappellacci presidente della Regione Sardegna

sarda, ha un bel da fare. Sarà per questo che nei giorni scorsi Cappellacci ha virato verso il nord Sardegna per discutere con il supervisore Comincioli.

TOP SECRET

Tutto top secret ovviamente, ma sta di fatto che il mega vertice tra tutti gli alleati in programma per venerdì scorso è saltato (versione ufficiale: gli impegni di gran parte dei partecipanti). Come se non bastasse, un segnale è arrivato anche dagli alleati: Udc, Riformatori e Psd'Az vogliono una giunta forte o altrimenti garantiranno solo un appoggio esterno. Insomma il rimpastino potrebbe diventare un pastone informe. Si potrebbero sacrificare quasi tutti gli assessorati «tecnici», cioè quelli affidati non agli eletti ma persone di fiducia del governatore (come per esempio quello all'Industria in mano al giornalista Sandro Angioni, ex ufficio stampa del Cagliari Calcio), per fare posto ai vecchi big della politica come il sempre verde Giorgio Oppi (Udc, in quota per l'Ambiente o Industria). Nel frattempo le finestre spalancate svelano una Sardegna ridotta allo stremo. E l'isola che, secondo le ottimistiche previsioni sciorinate come un mantra nella campagna elettorale del 2008, doveva tornare a sorridere inizia a dimostrarsi quello che è: una terra di conquista lasciata andare allo sbando. Lo scippo dei fondi Fas, i

tagli previsti dalla manovra Tremonti e la disoccupazione schizzata a due cifre, con le grandi industrie abbandonate a se stesse e gli operai a spasso, sono soltanto i segnali più eclatanti di una politica che ha preferito occuparsi di piano casa, comitati d'affari e nomine «della persona giusta nel posto giusto», piuttosto che del futuro dei suoi abitanti. Per questo l'opposizione per domani chiama a raccolta i sardi sotto il consiglio regionale: la mozione di sfiducia non ha i numeri per passare ma è arrivato il momento di far sentire almeno la voce dell'indignazione. ♦

Alghero

Concussione, arrestato ufficiale dell'Aeronautica

Un ufficiale dell'Aeronautica militare, capitano Massimo Arrichiello, di 33 anni, in servizio a Ciampino, è stato arrestato con l'accusa di concussione dagli agenti di Polizia giudiziaria del Commissariato di Alghero. L'ufficiale esercitava la funzione di direttore dei lavori di alcuni appalti in corso di esecuzione, in strutture militari, nella zona di Alghero. La polizia lo ha seguito mentre incontrava un imprenditore. Subito dopo è stato arrestato. Aveva in auto 5000 euro.

PIEMONTE

È fissata per il 27 luglio l'udienza in cui, al Consiglio di Stato, verrà discusso il ricorso di Cota, governatore del Piemonte, contro la sentenza del Tar sul riconteggio di circa 15 mila schede.

ximo «Cesare»-Berlusconi qui hanno spalancato in malo modo le finestre, rischiando di mandare in pezzi le vetrate. Così, il vento diventa bufera e fa vacillare come fucelli i coordinatori regionali Mariano Delogu e Claudia Lombardo, nonostante il loro continuo affermare che tutto va bene. E il supervisore Romano Comincioli, mandato in missione dal capo in persona per dipanare l'intrigata matassa